

I sacrifici dell'assimilazione a Dio secondo l'esegesi di Clemente di Alessandria: aspetti antropologici¹

Miklós GYURKOVICS

1. Introduzione; 2. L'assimilazione a Dio nello specchio del martire; 3. La Sacra Scrittura come lo strumento della assimilazione a Dio; 4. Assimilazione al Logos divino; 5. I sacrifici dell'assimilazione a Dio; 6. Il cuore del teologo che assimila al cuore di Cristo; 7. Conclusione – Un tema attuale per tutti che con i sacrifici coltivano la scienza della teologia

1. *Introduzione*

Uno fra i temi largamente studiati della teologia di Clemente di Alessandria è il tema della “deificazione” che, se prestiamo attenzione alla logica teologica di Clemente, e se vogliamo essere più precisi, sarebbe preferibile considerare come quell'insegnamento relativo alla “assimilazione” (ἐξομοίωσις) a Dio.² Il testo principale del presente

1 La ricerca che è presentata in questa sede è stata supportata dal Fondo Nazionale del Governo Ungherese: “National Research, Development and Innovation Office”, codice del progetto: NKFIH OTKA K 138280. L'autore desidera esprimere la sua gratitudine nei confronti del supporto fornito.

2 I passi più eloquenti relativi al tema dell'assimilazione a Dio in Clemente sono: *Strom.* I,11,52,3; II,18,80,5-81,1; II,22,131,1-136,6; gli altri saranno trattati nel corso del presente studio. A proposito del tema della deificazione e dell'assimilazione divina in Clemente cf.: George W. Butterworth, “The Deification of Man in Clement of Alexandria”, in *The Journal of Theological Studies* 17 (1915), 157-169; Cuthbert Lattey, “The Deification of Man in Clement of Alexandria: Some Further Notes”, in *The Journal of Theological Studies* 17 (1916), 257-262; Hubert Merki, *Omoiosis Theoi: Von der platonischen Angliederung an Gott zur Gottähnlichkeit bei Gregor von Nyssa*, Paradosis 7, Paulusverlag, Freiburg in der

studio sarà il brano di *Strom.* IV,14,95,1-18,117,³ una argomentazione teologica che sintetizza in un breve testo i più importanti e i più rappresentativi motivi dottrinali di Clemente sul tema della assimilazione a Dio.⁴ Nella edizione italiana curata da Giovanni

Schweiz 1952; Salvatore R. C. Lilla, *Clement of Alexandria. A Study in Christian Platonism and Gnosticism*, Oxford University Press, Oxford 1971, 106-117; 163-189; Peter Karavites, *Evil, Freedom, and the Road to Perfection in Clement of Alexandria*, *Vigiliae Christianae Supplements* 43, Brill, Leiden 1999, 139-174; John Behr, *Asceticism and Anthropology in Irenaeus and Clement*, Oxford Early Christian Studies, Oxford University Press, Oxford 2000, 185-207; Arkadi Choufrine, *Gnosis, Theophany, Theosis. Studies in Clement of Alexandria's Appropriation of His Background*, Peter Lang, New York – Oxford 2002; Eric Osborn, *Clement of Alexandria*, Cambridge University Press, Cambridge 2005, 226-251; Norman Russell, *The Doctrine of Deification in the Greek Patristic Tradition*, Oxford University Press, Oxford 2006, 121-140; Piotr Ashwin-Siejkowski, *Clement of Alexandria. A Project of Christian Perfection*, T&T Clark, London 2008, 79-108, 147-188; Andrew C. Itter, *Esoteric Teaching in the Stromateis of Clement of Alexandria*, Brill, Leiden 2009, 37-51, 176-216; Vladimir Kharlamov, *Clement of Alexandria on Trinitarian and Metaphysical Relationality in the Context of Deification*, in V. Kharlamov (ed.), *Theōsis Deification in Christian Theology*, Vol. 2, Clarke, Cambridge 2012, 83-99; Ilaria Ramelli, *The Christian Doctrine of Apokatastasis: A Critical Assessment from the New Testament to Eriugena*, Brill, Leiden 2013, 119-136; Kathleen Gibbons, “Moses, Statesman, and Philosopher: The Philosophical Background of the Ideal of Assimilating to God and the Methodology of Clement of Alexandria’s *Stromateis* 1”, in *Vigiliae Christianae* 69/2 (2015), 157-185, 171-185; Ead., *The Moral Psychology of Clement of Alexandria. Mosaic Philosophy*, Routledge, London - New York 2017, 49-67; Annewies van den Hoek, «I Said, You Are Gods . . .» *The Significance of Ps. 82 for Some Early Christian Authors*, in Leonard Victor Rutgers (ed.), *The Use of Sacred Books in the Ancient World*, Contributions to Biblical Exegesis and Theology 22, Peeters, Leuven 1998, 203-219, 213-218.

- 3 GCS 15, Clemens Alexandrinus, Band 2, Otto Stählin – Ludwig Früchtel – Ursula Treu, 4. edizione, Akademie-Verlag, Berlin 1985 (2011), 290-300; SC 463, Annewies van den Hoek – Claude Mondésert, Cerf, Paris 2001, 214-251.
- 4 SC 463, 214. Cf. Dietmar Wyrwa, *Die christliche Platonaneignung in den Stromateis des Clemens von Alexandrien*, Arbeiten zur Kirchengeschichte 53, De Gruyter, Berlin 1983, 173-179.

Pini e da Marco Rizzi, il titolo di questo brano è: La figura del vero “gnostico” e martire come è trattato nelle Scritture.⁵

2. *L'assimilazione a Dio nello specchio del martire*

Già nelle righe introduttive del nostro brano, *Strom.* IV,14,95,1, Clemente fa un cenno al concetto di assimilazione a Dio attraverso i riferimenti biblici di Mt 5,44-45 e Lc 6,27-28:

E quale grande bontà! Dice [il Signore]: “Amate i vostri nemici”, “benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi oltraggiano”, e così via; poi aggiunge “perché siate figli del Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,44-45 e Lc 6,27-28), e con ciò allude all'assimilazione a Dio (ἐξομοίωσις).⁶

- 5 Clemente di Alessandria, *Gli Stromati. Note di vera filosofia*, introduzione di Marco Rizzi, traduzione e note di Giovanni Pini, Letture cristiane del primo millennio 40, Paoline, Milano 2006, 437-451. Il procedimento di lavoro della presente ricerca è stato ispirato dal metodo suggerito da Judith Kovacs (1945 – 2020), che possiamo identificare come il metodo della riscoperta dell'esegesi biblica nella letteratura patristica. Le opere decisive per la presente ricerca sono le seguenti: Judith L. Kovacs, *Concealment and Gnostic Exegesis: Clement of Alexandria's Interpretation of the Tabernacle*, in *Studia Patristica* 31, Peeters, Leuven 1997, 414-437; Ead., “Divine Pedagogy and the Gnostic Teacher According to Clement of Alexandria”, in *Journal of Early Christian Studies* 9 (2001), 3-25; Ead., *Clement of Alexandria and Valentinian Exegesis in the Excerpts from Theodotus*, in *Studia Patristica* 43, Peeters, Leuven 2006, 187-200; Ead., *Reading the “Divinely Inspired” Paul: Clement of Alexandria in Conversation with “Heterodox” Christians, Simple Believers, and Greek Philosophers*, in Veronika Černušková, Judith L. Kovacs and Jana Plátová (eds.), *Clement's Biblical Exegesis. Proceedings of the Second Colloquium on Clement of Alexandria (Olomouc, May 29–31, 2014)*, Vigiliae Christianae Supplements 139, Brill, Leiden 2017, 326-343; Ead., *Participation in the Cross of Christ: Pauline Motifs in the Excerpts from Theodotus*, in Einar Thomassen – Christoph Marksches (eds.), *Valentinianism: New Studies*, Series: Nag Hammadi and Manichaean Studies 96, Brill, Leiden 2019, 457-477.
- 6 Traduzione italiana di Giovanni Pini – Marco Rizzi, 437; GCS 15, Band 2, 290; SC 463, 214.

Come è stato già sottolineato, la nozione di “assimilazione” presente in Clemente è in armonia con i concetti ben conosciuti nell’ambiente dei filosofi del II secolo d.C.; come Platone, anche Clemente ha sostenuto che il progetto dell’assimilazione a Dio è un progetto etico, è anzi il progresso finale dei giusti.⁷ Anche se Clemente conosce il famoso concetto platonico della *fuga* dal cosmo materiale, egli non dimentica di sottolineare l’aspetto pratico-etico della *theosis* dell’uomo giusto, una idea che si attesta anche in Platone.⁸ La giustizia dell’uomo si manifesta soprattutto in una relazione armoniosa compiuta nella società, secondo i precetti rivelati da Cristo stesso, e a questo proposito parliamo del precetto dell’amore dei nemici (Mt 5,44-45), che evidentemente non si realizza con la *fuga*. Clemente concorda con Platone sul fatto che le azioni dei giusti sono alimentate dagli esempi divini e possono essere contemplate con il purificato occhio dell’anima,⁹ e nello stesso tempo chiarisce che lo scopo finale delle azioni giuste consiste nell’oltrepassare il cosmo materiale per raggiungere lo stato beato della divinità trascendente.¹⁰ Il processo di

7 Annewies van den Hoek, “Clement of Alexandria on Martyrdom”, in *Studia Patristica Vol. XXVI*, Peeters, Leuven 1993, 324-341; P. Ashwin-Siejkowski, *Clement of Alexandria. A Project of Christian Perfection*, 147-187; Matyáš Havrda, “Two Projects of Christian Ethics: Clement, *Paed.* I 1 and *Strom.* II 2, 4-6”, in *Vigiliae Christianae* 73/2 (2019), 121-137.

8 Platone, *Theaet.* 176a-c.

9 Cf. Platone, *Resp.* VI 500c-d; VII 533d; *Symp.* 219a; *Tim.* 45b-c; 90d; *Gorg.* 459d-460c; *Phaedr.* 249c; 275c-278a. Inoltre, vale la pena rileggere il testo di Alcinoos, *Epitome della dottrina di Platone* (= *Did.*) XVIII; XXIV-XXV; Plotino, *Enneadi* (= *Enn.*) I,1,10,1-15; III,7,11,15-35; IV,7 (2),1-25; IV,7 (10), 1-52; VI,4 (22),14,1-30; VI,5,7,1-15. Gregorio di Nissa, *La vita di Mosè* (=Moyasis), Pref. 11-15 (SC Ibis, 52-54).

10 Attraverso la reinterpretazione delle parole di Platone alla luce dei passi biblici Clemente di Alessandria ribadisce che lo studio della Sacra Scrittura conduce verso la realtà divina e che la Scrittura stessa aiuta ad accendere la “scintilla dell’anima e indirizza il suo occhio verso la contemplazione”. Cf. Platone, *Resp.* VII 533d; *Leg.* VIII,844a-b insieme con Is 55,1; Prv 5,15 in *Strom.* I,1,10,1-5.

assimilazione a Dio è una dialettica di teoria e di pratica, di azione corporea e di attività spirituale, di *ethos* civico e di essere divino. Tramite l'idea della *theosis* Platone rileva che, per il bene della società, l'uomo agisce come un dio e, dopo la morte, lascia un esempio indimenticabile, al punto tale che la sua anima / ricordo vive per sempre nella società.¹¹ Pertanto, l'impronta del giusto lasciata nella società non è la sua propria immagine, ma l'immagine delle idee eternamente belle, delle idee divine; detto con la maniera cristiana influenzata dal termine di Platone: lasciare lo ὑπογραμμός della icona di Cristo, per poterlo trascrivere nella società.¹² Per questo motivo, la vita del giusto è un modello delle idee eterne, un modello che può essere percepito e che può essere anche seguito da parte di tutti coloro che camminano sulla strada della assimilazione a Dio. Mi piacerebbe evidenziare che questa idea della *theosis*, relativa all'uomo giusto coinvolto nella vita della società allo scopo di renderla più giusta, non è affatto estranea né agli stoici né ai medioplatonici. Infatti, insegnando che gli uomini possono diventare dèi, gli stoici antichi hanno evidenziato l'esempio della legge cosmica che garantisce l'armonia nella società e la felicità degli individui; questa legge è divina, anzi essi la chiamano "dio".¹³ Allo stesso modo, attribuendo un importante significato al processo di

Inoltre, attraverso i passi di Platone Clemente afferma che con la partecipazione del Logos divino l'uomo diventa illuminato e rinato per poter entrare nel regno di Dio (nella regione delle idee divine): Platone, *Phaedr.* 246a; 247e; 248a-249a; *Resp.* V 475e; Clemente di Alessandria, *Strom.* I,19,93,3; V,2,13,4; V,3,16,2-18,9.

11 Cf. Platone, *Gorg.* 459d-460c; 526c, *Phaedr.* 275c-278a; *Resp.* VII 540a-c; X 613a-b.

12 Cf. Platone, *Gorg.* 482a; *Symp.* 210a-e; 211c-212a; *Resp.* III,400d-403c; *Leg.* 966a-968b; 737d. Clemente di Alessandria, *Paed.* I,26, 1-2; III,1,1,5, *Prot.* 5,64,3-4; *Strom.* VI,16,136,3; VII,9,52,3.

13 Per le fonti stoiche cf. SVF III. [C.e.] 584; SVF II [B.f] 1076; SVF I [A] 179; SVF I [A] 183; SVF III [C.e.] 59; SVF III [AT] 59; SVF III [C.e.] 245-252; SVF III. [C.e.] 333-339. Per la riflessione cristiana sulla dottrina stoica cf. Clemente di Alessandria, *Strom.* VII,14,88,5; Origene, *Contro Celso* VI,48.

assimilazione a Dio, anche i medioplatonici non trascurano l'aspetto pratico della vita sociale.¹⁴ Infatti, essi insegnano che le giuste attività umane nella società possono essere comprese come l'attualizzazione degli atti divini nel mondo.¹⁵ È evidente che le idee filosofiche relative alla assimilazione a Dio provenienti dalla filosofia platonica, stoica e filoniana sono state recepite nella teologia di Clemente di Alessandria attraverso il medioplatonismo alessandrino.¹⁶ Perciò, possiamo dichiarare che il vero filosofo/teologo per Clemente non si nasconde dal mondo, anche se lo scopo della sua vita non è di mettersi sotto i riflettori del mondo, ma in qualche modo fa risplendere la luce divina sul mondo.

3. *La Sacra Scrittura come lo strumento della assimilazione a Dio*

Clemente reputa che nella strada della assimilazione a Dio il più importante strumento sia la Sacra Scrittura che in qualche modo contiene le idee divine. Per essere più precisi, nell'insegnamento del nostro alessandrino la totalità delle idee divine si riferisce al Logos divino e, quindi, la Sacra Scrittura è la riflessione letterale delle multiformi idee divine. Per questo motivo, quindi, la lettera della Sacra Scrittura potrebbe custodire in sé più di un messaggio divino.¹⁷ Clemente inserisce il processo etico-ascetico della assimilazione a Dio nel circuito ermeneutico dell'esegesi biblica: la lettura della Bibbia purifica lo spirito e la Bibbia, letta con lo spirito puro, trasforma l'intelletto del lettore nella somiglianza divina. Il vero gnostico è l'esegeta che, con la sua vita e con il suo insegnamento teologico,

14 Eudoro di Alessandria, fr. 25 in Stobeo, *Anth.* II,7,3, p. 49,8 (Clemente, *Paed.* I,1,1-3); Alcino, *Did.* II,2; XXVII,1–XVIII,4.

15 Alcino, *Did.* XVI,2; XXVIII,3-4.

16 Cf. S. Lilla, *Clement of Alexandria. A Study in Christian Platonism and Gnosticism*, 106-117; 163-189.

17 J. Kovacs, *Clement as Scriptural Exegete*, 1-37.

prende la mano dei discepoli e li conduce alla cima della rivelazione, per contemplarla. Quando sono arrivati al punto più alto della contemplazione della Bibbia, il maestro esce dalla vista degli allievi per non oscurare le idee divine con la propria persona. In questi momenti i discepoli, che sono stati “nutriti con le autentiche parole della verità, hanno un viatico per vita eterna e mettono le ali per volare al cielo”, per usare le parole di Platone,¹⁸ con la differenza, che “le autentiche parole della verità” per Clemente sono le parole della Sacra Scrittura. Negli *Stromati* possiamo osservare spesso questo metodo didattico di Clemente: dopo una lunga argomentazione realizzata grazie ai vari concetti biblici e filosofici, all'improvviso Clemente perde il fiato e lungamente cita un brano della Sacra Scrittura, senza aggiungere null'altro, affinché i suoi lettori, guidati dai ragionamenti precedenti, contemplino direttamente la vera luce della Sapienza divina, che brilla nella Bibbia. La persona del maestro sparisce dalla vista degli allievi, non per abbandonarli, ma per lasciarli in una relazione diretta con la rivelazione divina.

4. Assimilazione al Logos divino

Anche se talvolta dalle opere dei filosofi pagani si ricava un forte ottimismo per poter arrivare alla assimilazione perfetta dei perfetti, secondo Clemente, gli esseri umani non possono diventare mai perfetti e divini in senso assoluto, in quanto solo Dio è perfetto.¹⁹ Attraverso gli esempi del Logos divino incarnato e attraverso i precetti divini rivelati dal Logos stesso, l'essere umano potrebbe avvicinarsi alla cima della vita indicata dagli insegnamenti evangelici, per assimilarsi al Logos divino. Questa precisazione di Clemente potrebbe trovare le

18 Platone, *Phaedr.* 248b-e in Clemente di Alessandria, *Strom.* I,1,4,3; VII,10,57,1-5; 11,60,3-61,2; 16,94,1-105,6.

19 Cf. *Strom.* VII,10,55,1-68,5.

radici nell'insegnamento di Filone, che sottolinea che l'uomo, anche se è stato creato ad immagine di Dio, non ha la assoluta capacità di essere come Dio, in quanto l'onnipotente attività di Dio non è percepibile né imitabile da parte degli esseri umani.²⁰ A causa di questa incapacità di comprensione di Dio Padre stesso, il carattere principale e più evidente del Logos divino è di poter essere compreso e, quindi, il Logos divino rappresenta il prototipo "percepibile" della assimilazione divina. Secondo Filone, l'intelletto umano è capace di gestire i suoi pensieri, le sue parole e i suoi atti secondo l'esempio del Logos divino, ma non secondo il Dio "ultra-trascendente".²¹ Pertanto, risulta che Filone, da serio ebreo, non insegna che l'uomo diventa Dio, ma che gli atti degli uomini possono assomigliare agli atti del Logos divino, che nel mondo attualizza la volontà di Dio.²²

Per Clemente di Alessandria il Logos divino è l'unigenito Figlio di Dio che, da una parte, scruta i pensieri di Dio Padre, però dall'altra parte è il volto comprensibile di Dio Padre incomprensibile, che svela i pensieri nascosti di Dio Padre.²³ Dunque, è chiaro che ogni angolo di queste idee contribuisce alla teoria secondo la quale i cristiani, praticando l'esempio del Logos divino, si assimilano al Logos stesso, sia con la pratica delle virtù sia con la contemplazione della Sacra

20 Cf. Wendy E. Hellemann, "Philo of Alexandria on Deification and Assimilation to God", in *The Studia Philonica Annual* 2 (1990), 51-71, 65-67; H. Fiska Hägg, *Clement of Alexandria and the Beginnings of Christian Apophaticism*, Oxford University Press, Oxford 2006, 208-251.

21 Cf. Filone, *De fuga et inventione* 97; *De mutatione nominum* 28-29; *De Abrahamo* 121.

22 Cf. Filone, *De somniis* I,228-230; *Quaestiones in Genesim* 2,62; 4,188; *Opificio mundi* 144-146.

23 Cf. *Prot.* 12,120,4; *Strom.* II,19,97-106,1; VII,14,86,2. Il tema del Logos divino come prototipo dell'uomo "gnostico" in Clemente di Alessandria: *Strom.* VII: 1,2,1-3; 2,5,1-9,4; 3,15,5-6; 5,28,4-5; 9,52,1-3; 16,94,1-105,6; 18,109,1-6.

Sacrittura.²⁴ Come per Platone, così anche per Clemente, l'intelletto dell'uomo è il principio della assimilazione divina e il principio della contemplazione delle idee divine, del Logos divino e della Sacra Scrittura.²⁵ L'intelletto, "l'occhio dell'anima", si riferisce all'anima razionale che, secondo la misura della sua purezza etica, è capace di partecipare delle idee divine.²⁶

5. *I sacrifici dell'assimilazione a Dio*

Concentrandoci sulla lettura di *Strom.* IV,14-18, notiamo che Clemente conosce e adopera i concetti filosofici dell'assimilazione a Dio;²⁷ tuttavia, egli sottolinea la diversità e la superiorità dell'idea cristiana e mette in rilievo che l'assimilazione a Dio si compie solo attraverso l'amore, la speranza e la fede.²⁸ Per quei cristiani di cui parla Clemente agire come Dio significa seguire amorosamente l'esempio del Signore per la salda fede nelle promesse nelle quali potranno sperare coloro che non ragionano secondo la logica dell'uomo, bensì secondo

24 Ritengo importante menzionare che, secondo Gregorio di Nissa, la via dell'avvicinamento a Dio è la via delle virtù ricavate dalla Bibbia. La logica di Gregorio è chiara: le virtù divine si riflettono nella Bibbia e negli atti del Logos divino. Gregorio ritiene che gli esseri umani siano incapaci di assimilarsi alla perfezione di Dio Padre e, per questo, pensa che nell'*eschaton* il loro aspetto sarà simile all'aspetto del Figlio di Dio. La identità personale degli uomini nell'*eschaton* è caratterizzata dalla personale combinazione della assimilazione delle virtù divine, ciascuno secondo le sue capacità. Cf. Gregorio di Nissa, *Discorso sui defunti (De mortuis)* PG 46 (532D; 536A-C).

25 Cf. *Strom.* II,18,80,5-81,2; 19,97,1-102,7; 22,131,2-136,6 (Platone, *Theaet.* 176b-c in *Strom.* II,22,133,3).

26 Cf. *Prot.* 6,68,2-5; *Strom.* VII,10,56,5 (Mt 5,8; *Strom.* I,19,94,6; V,1,7,7; 6,40,1; VII,3,13,1-3: puri di cuore); VII,14,86,2.

27 N. Russell, *The Doctrine of Deification in the Greek Patristic Tradition*, 122-123.

28 Cf. *Strom.* I,1,4,1 (Gal 5,6); I,1,4,3-5,3 (2Cor 6,4 e 10-11); *Strom.* I,1,6,2 (iTs 2,5-7); *Strom.* I,1,7,2; II,12,55,4; VII,10,55,6; 16,101,1-102,2. E. F. Osborn, *Clement of Alexandria*, 255-268.

la logica divina (secondo i precetti del Logos divino), che talvolta sembra illogica agli occhi dei sapienti di questo mondo, specialmente quando si tratta dell'amore dei nemici e dei sacrifici irrazionali, come ad esempio il martirio cristiano.²⁹

Nella esposizione di *Strom.* IV,14-18 i caratteri del vero gnostico che cammina sulla strada della assimilazione a Dio sono simili ai caratteri del martire cristiano. Con la citazione di 1Cor 8,7: “non in tutti è la gnosi” Clemente non allude alla predestinazione divina, ma alla volontà umana, in quanto è convinto che non tutti sono pronti ad accettare i sacrifici per ottenere la gnosi di Dio (*Strom.* IV,15,97,1). In che cosa consiste il compimento del sacrificio della gnosi? A questa domanda Clemente, attraverso i vari passi biblici, offre una duplice risposta, che ad un primo sguardo sembra essere meno comprensibile, anzi addirittura contraddittoria. La contraddizione nasce dal modo con cui è interpretato 1Cor 10,25: “Tutto ciò che si vende al mercato mangiatelo senza nulla indagare (ἀνακρίνω) per scrupolo di coscienza”. Clemente informa, con una certa polemica, che alcuni trasformano la dichiarazione di Paolo in tono interrogativo e, quindi, si domandano, in modo scorretto, se veramente si mangia tutto, “senza nulla indagare (ἀνακρίνω)?” Dopodiché, Clemente riporta i passi biblici che, da una parte, confermano l'astensione e, dall'altra parte, la libertà dei cristiani a “causa della coscienza”.³⁰ La chiave ermeneutica di queste citazioni, messe in reciproca contrapposizione, è il rapporto che c'è tra il “sacrificio” del teologo e l’“indagine” scientifica nel nome della gnosi. Si tratta di una reinterpretazione allegorica dei “cibi” menzionati in 1Cor 10,14-31, in quanto per Clemente una parte dei “cibi” offerti in sacrificio rappresenta i discorsi filosofici nella mensa, vale a dire nella “teologia

29 Cf. A. van den Hoek, “Clement of Alexandria on Martyrdom”, 330-335.

30 I riferimenti biblici in *Strom.* IV,15,97,1-98,3 sono: 1Cor 8,1-11; 1Cor 10,25; At 15,28-29; 1Cor 9,4-5; 9,17; 9,19 e 25; Sal 23,1 in 1Cor 10,26; 10,29-31.

cristiana”.³¹ In ogni caso, nella teologia cristiana, secondo Clemente, vale la pena usare la “filosofia” e le “indagini” scientifiche con una certa distinzione.³² Si chiede se l’insegnamento pagano e il metodo scientifico delle indagini filosofiche possano essere utili per la spiritualità cristiana? Oppure sono “carne degli idoli”, giovano solo ai demoni e sono motivo di scandalo? Già in *Paed.* II,9,1 Clemente ha usato il passo di 1Cor 10,21 in un contesto simile: “Pur tuttavia non è conforme al logos che partecipino alla mensa dei demoni coloro che sono stati stimati degni di comunicare al cibo divino e spirituale”.³³ Con questo duplice ricorso alle citazioni scritturistiche che, da una parte, confermano la libertà scientifica e, dall'altra parte, evidenziano il pericolo della filosofia e dell'indagine scientifica, Clemente rileva che, in alcuni casi, per arrivare alla gnosi bisogna sacrificare proprio l'indagine, astenersi dalla ricerca scientifica per dar spazio alla fede, anche se il cristiano è libero in relazione a tutto, dunque anche in relazione all'uso della filosofia pagana. Tutto questo conferma che con la fede si accettano le evidenze apodittiche della gnosi.³⁴ Al contrario, ci sono altri casi nei quali i sacrifici dell'indagine scientifica, cioè i sacrifici dell'indagine attorno alla verità, sono indispensabili per arrivare alla gnosi.³⁵ L'esempio del sacrificio effettuato dalla rinuncia dell'indagine filosofica è la persona di Mosè, interpretata dall'autore della *Lettera agli ebrei*:

31 Osborn ha messo in rilievo che in *Strom.* II,20, un passo dedicato alla assimilazione divina, Clemente sviluppa una interpretazione allegorica di Lv 11 che descrive la distinzione degli animali puri e impuri da mangiare. E. Osborn, *Clement of Alexandria*, 229-230. Inoltre cf. *Strom.* VII,18,109,1-6.

32 Cf. *Strom.* I,1,7,3 (filosofia come noci, non tutto è commestibile); I,1,18,1; 20,100,1-2 (filosofia come siepe staccata dal vigneto).

33 Traduzione italiana di Dag Tessoro, Città Nuova, 2005, 139. Il tema relativo al rapporto tra fede e filosofia è espresso attraverso l'allegoria dei cibi: *Strom.* I,1,18,1-2 (cf. Filone, *De somniis* II, 245-249: bevanda); *Strom.* I,5,29,4-32,4.

34 Cf. *Strom.* I,20,97,1-100,5.

35 Cf. *Strom.* I,5,32,4: la filosofia ha per compito di indagare la verità (= Cristo); *Strom.* I,7,37,6; I,44,1,2-3.

Ritenendo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto l'obbrobrio di Cristo. Egli mirava alle ricompense: per fede lasciò l'Egitto senza lasciarsi spaventare dall'ira del re. Rimane saldo, come se vedesse l'Invisibile.³⁶

D'altronde, parlando dei sacrifici delle indagini necessarie, per Clemente, il primo esempio allegorico del sacrificio delle indagini della verità è la frazione del pane dell'ultima cena (Mt 26,26 in *Strom.* I,10,46,1): "Questo perché noi mangiassimo con atteggiamento razionale con la conoscenza delle Scritture".³⁷ Dopo l'esempio del Signore, il successivo modello con il quale si illustra la necessità delle indagini scientifiche, accettando anche i sacrifici per arrivare alla gnosi della verità, è il martire cristiano. L'argomentazione di Clemente in *Strom.* IV,16,104,2 si basa sulle parole del libro della Sapienza 3,6-8: "Come oro nella fornace li saggìo e come olocausto di sacrificio li accolse. E nel momento della loro tribolazione rifulgeranno e come le scintille in un canneto divamperanno".³⁸

Forse non siamo lontani dalla verità se assumiamo che il simbolo dell'oro nella fornace, che rappresenta i sacrifici provenienti dalle indagini dei teologi, nella biblioteca di Clemente deve essere confrontato con l'allegoria dei cercatori dell'oro di Eraclito, che "scavano molta terra e ne trovano poco", accettando i sacrifici perché la speranza e il desiderio di afferrare l'oro, cioè la verità, li fa andare avanti.³⁹ Le citazioni di Eraclito nell'opera di Clemente spesso confermano il valore della speranza delle indagini scientifico-

36 Eb 11,26-27 in *Strom.* IV,16,103,2. Inoltre: *Strom.* I,1,6,3; 5,30,2. *Strom.* I,1,8,1: Pertanto non bisogna permettere agli uditori di mettere sul banco di prova la dottrina, facendo paragoni.

37 Cf. *Strom.* I,20,100,2: la verità della fede è necessaria alla vita come pane, gli scritti della filosofia sono i dolci. Inoltre: *Strom.* VII,12,76,4.

38 Traduzione italiana di Giovanni Pini – Marco Rizzi, 442-443.

39 Eraclito, Diels – Kranz 22 B fr 22 in *Strom.* IV,2,4,2. Stirpe di oro, l'espressione di Platone (*Resp.* III 415a; V 468e) che Clemente adopera per denominare i cristiani cf. *Strom.* V,4,16,1; V,14,89,2; V,14,133,3.

teologiche, nella convinzione che sia le opere del Logos divino sia lo stesso Logos sono degni della ricerca faticosa.⁴⁰ Per questa ragione, la Sacra Scrittura merita di essere sottoposta a indagini profonde; inoltre, Clemente sollecita i suoi lettori a condurre la ricerca razionale anche durante la lettura degli *Stromati*.⁴¹ Attraverso numerose citazioni scritturistiche Clemente ricorda che la teologia è la attività di coloro che persistono, e sollecita i teologi ad accettare la fatica e i sacrifici della ricerca di Dio;⁴² infatti, con l'impegno si guadagna il tesoro insperabile, per dirlo di nuovo con i concetti di Eraclito.⁴³ E questa certezza del guadagno dell'insperabile è confermata anche dalle parole di Paolo, come ricorda Clemente stesso, menzionando la *Lettera ai Romani* 5,3-5 in *Strom.* IV,22,145,1:

“La tribolazione produce pazienza, la pazienza virtù provata, la virtù provata speranza: e la speranza non disinganna”. Infatti, la pazienza (si esercita) in vista della speranza futura; ed è definito con lo stesso nome “speranza” sia l'adempimento sia il compenso della speranza che “non disinganna”, perché non la si può più smentire.⁴⁴

Pertanto, la dichiarazione di Clemente secondo la quale la vita del martire sarebbe una gloriosa purificazione (cf. *Strom.* IV,9,74,3) si riferisce sia ai sacrifici dei martiri torturati sia ai sacrifici dei teologi

40 Eraclito, Diels – Kranz 22 A fr. 9; inoltre in Filone, *Quis rerum divinarum heres sit* 213-214.

41 Cf. *Strom.* IV,2,4,1-7,4 specialmente il passo importante è *Strom.* IV,2,4,2-3: La Scrittura troverà infatti uno che la comprenderà (*Strom.* I,28,182,1 – Platone, *Leg.* II,658)

42 Cf. *Strom.* IV,16,99,1-104,2 (*Strom.* IV,2,5,1-3 – Esiodo, *Le opere e i giorni* 289-292). Citazioni scritturistiche come per esempio: Mt 7,14; 7,7; 11,12; Num 20,17.

43 Eraclito, Diels – Kranz 22 B fr 18 in *Strom.* II,4,17,4: Se non spera l'insperabile, non lo troverà. Inoltre per le citazioni di Eraclito in Clemente: *Strom.* IV,22,144,3; *Prot.* II,22,1 – Diels – Kranz 22 B fr 27. Sul tema della speranza ancora cf. *Strom.* IV,22,144,2 – Platone, *Phaed.* 67c; *Resp.* I 330e; 332a.

44 Traduzione italiana di Giovanni Pini – Marco Rizzi, 468-469, cf. *Strom.* II,22,136,1-6.

che, per le impegnative indagini scientifiche, possono confidare nell'adempimento della loro speranza secondo la misura del loro sacrificio.⁴⁵ Quindi, attraverso i sacrifici e le rinunce il teologo contempla la verità del Logos divino.

6. Il cuore del teologo che assimila al cuore di Cristo

Perché la fede nelle verità apodittiche? Perché la profonda indagine scientifica? E perché i sacrifici dei martiri rappresentano i caratteri del teologo che progredisce nella scala della assimilazione a Dio? La risposta a queste domande ci conduce alla controversia gnostica che ha caratterizzato la Grande Chiesa nel contesto del II secolo d.C. Clemente ci informa che, secondo i seguaci di Basilide, la fede sarebbe un dato naturale, in virtù della teoria degli eletti, e che essa scoprirebbe gli oggetti della conoscenza senza la necessità di alcuna dimostrazione, senza la ricerca scientifica, con una sorta di intuizione intellettuale; per altro, come ci informa Clemente, i valentiniani pretendono di possedere in sé la “gnosi” (*Strom.* II,3,10,1-3). Pertanto, Clemente, in questa disputa, sottolinea la esigenza della faticosa ricerca scientifica, che si basa sulle verità apodittiche, rivelate da Dio nella Bibbia. Secondo il suo punto di vista, l'errore degli gnostici consiste nella loro teologia svolta con le indagini superficiali, al punto che essi non approfondiscono né la fede né la scienza.⁴⁶

45 Sul tema del desiderio e del sacrificio cf. Eraclito, Diels – Kranz 22 B fr. 85; 22 B fr. 110. Sull'interpretazione del desiderio in Clemente: Veronika Černušková, *Four Desires: Clement of Alexandria and the Sermon on the Mount*, in Veronika Černušková, Judith L. Kovacs and Jana Plátová (eds.), *Clement's Biblical Exegesis. Proceedings of the Second Colloquium on Clement of Alexandria (Olomouc, May 29–31, 2014)*, Vigiliae Christianae Supplements, Vol. 139, Brill, Leiden 2017, 217-258.

46 Cf. *Strom.* I,20,99,3-100,5; II,2,9,2-4; 3,10,3-11,2; 4,15,5; 11,50,1-12,56,3; VIII,7,1-8; 14,3.

Dall'altro lato, bisogna tenere in conto il fatto che gli gnostici sono stati reputati dalla Grande Chiesa e anche da Clemente come uomini orgogliosi (*Strom.* I,1,8,1), sofisti ingannatori (*Strom.* I,20,100,1), “gonfi di scienza”, detto con le parole della prima lettera di Pietro.⁴⁷ Infine, non possiamo non menzionare anche un motivo di carattere personale: sebbene Clemente si sia allontanato dall'insegnamento dei maestri gnostici, non si è dissociato dalla cultura e dalla filosofia ellenica. Così anche Clemente stesso, in quanto uomo della cultura e della scienza ellenica (pagana), può essere stato sospetto agli occhi dei rappresentanti della Grande Chiesa. Quello che mi preme sottolineare è che Clemente, per risolvere queste contrapposizioni tra scienza, fede e vanagloria, adduce la citazione del Sal 50 (LXX).⁴⁸ Occorre segnalare che, nel nostro brano, i versi del Sal 50 (LXX) sono stati citati insieme con le altre parole della *Lettera ai Corinzi* di Clemente Romano. Con questa doppia autorità (con l'autorità della Sacra Scrittura e con l'autorità del vescovo di Roma) Clemente di Alessandria intende dare un messaggio convincente sulle caratteristiche del cristiano che coltiva la teologia con la scienza per progredire sulla strada dell'assimilazione divina.

Occorre notare che l'*incipit* della sezione di *Strom.* IV,16,99,1-106,4 preannuncia il tema della fede, attraverso il concetto biblico

47 1Pt 1,3 ancora cf. *Paed.* I,25,1; *Strom.* II,2,4,1 – Prv 3,5-6; 23; *Strom.* II,20,109,2 – Ef 6,11; 2Cor 10,4.

48 Le citazioni del Sal 50 (LXX) in Clemente di Alessandria sono: Sal 50,3-6 (Sal 50,3-19 in *1Clemente* 18,2) in *Strom.* IV,17,107,2-4; Sal 50,7 in *Strom.* III,16,100,7; Sal 50,8 in *Strom.* V,10,64,2; Sal 50,9-14 in *Strom.* I,1,8,3-4; Sal 50,18-19 in *Strom.* VII,3,14,1 [cf: *1Clemente* 18,2-17 (Sal 50,3-19), *1Clemente* 52,4 (Sal 50,19) e Sal 49,14-15; *Barnaba* 2,4-5 (Sal 50,18-19)]; Sal 50,19 in *Paed.* III,12,90,4; Sal 50,19 in *Strom.* II,18,79,1; Sal 50,19 in *Strom.* IV,18,113,3 [cf: *1Clemente* 18,2-17 (Sal 50,3-19); *1Clemente* 52,4 (Sal 50,19) e Sal 49,14-15; *Barnaba* 2,4-5 (*Paed.* III,89-91); *Barnaba* 2,10 (*Paed.* III,90,4; *Strom.* II,79,1)]. Uno studio dedicato al ruolo dei salmi nella teologia di Clemente di Alessandria è il seguente: Jana Plátová, “Role žalmů v díle Klementa Alexandrijského”, in *Studia Theologica* 20/3 (2018), 25-48.

del “cuore”: “Con il cuore si crede per aver giustizia, con la bocca si confessa la fede per aver salvezza” (Rm 10,10).⁴⁹ In seguito, attraverso le citazioni bibliche Clemente evidenzia che il vero gnostico progredisce sia nella fede sia nell’amore in modo parallelo, con la stessa misura. Quindi, si vede che l’espressione del cuore, come concetto biblico, per il nostro autore riassume in sé il tema della gnosi,⁵⁰ della fede e dell’amore.⁵¹ Con la logica di *Strom.* IV,17,107,1 il concetto del cuore diventa più esplicito grazie alla concreta citazione del Sal 88,21 nella versione citata anche da Clemente Romano: “Altro esempio è Davide, cui il Signore rende testimonianza dicendo: «Ho trovato un uomo secondo il mio cuore, David, figlio di Jesse, e con santo olio lo unsi»”, e segue la citazione del Sal 50,3-6a:⁵²

Ma anch’egli dice a Dio: “Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua grande bontà e secondo l’abbondanza delle tue misericordie cancella la mia iniquità. Sempre più lavami dalla mia iniquità e dal mio peccato purificami, perché il mio peccato io lo conosco e il mio peccato di fronte a me sempre” (Sal 50,3-5). Poi, alludendo al peccato che non cade sotto la legge, con modestia tutta gnostica aggiunge: “Contro te solo ho peccato; di fronte a te ho fatto il male” (Sal 50,6a).⁵³

Per Clemente Romano la citazione del Sal 50 ha l’obiettivo di illustrare il comportamento umile dei cristiani, perché la lettera è nata come una reazione alla crisi della chiesa dei Corinzi, che esplose per

49 *Strom.* IV,16,99,1 – Rm 10,10.

50 Cf. *Strom.* IV,16,99,1 – Is 28,16; Rm 10,10-11; *Strom.* IV,16,99,3 – 2Cor 1,12. Inoltre, cf. *Strom.* IV,17,110-111,1 – *1Clemente* 36,2; 40,1; 38,2 e 41,1.

51 Lo stesso cuore potrà essere il luogo sia delle passioni sia dello Spirito Santo: *Strom.* IV,15,97-98; 18,114,2-117,5; 17,107,5-8; 108,5.

52 Dunque, si tratta di una citazione della Lettera ai Corinzi di Clemente Romano 18,2-4, che incorpora la citazione di Salm 50,3-6. Inoltre cf: *1Clemente* 18,1-4 in *Strom.* IV,107,4; *1Clemente* 21,2-4; 21,6-22,8 in *Strom.* IV,17,107,5-110,1, e i riferimenti di *Strom.* IV,14,95-17,117,5 in SC 463, 214-251.

53 *Strom.* IV,17,107,1-5 – *1Clemente*, 18,1-4 (e poi in seguito *1Clemente* 21,2-4; 21,6-22,8); SC 463,232-234; Traduzione italiana: Pini – Rizzi, 444-445.

la superbia di alcuni membri della comunità. In questo modo, il Sal 50, con la figura di Davide nella lettera di Clemente Romano, fa parte dell'elenco delle citazioni e delle persone bibliche che sono esempi delle ribellioni e della umile conversione dei giusti che hanno diffuso la pace di Dio.⁵⁴

Clemente di Alessandria, invece, parla della conversione dei cuori dei pensatori della cultura ellenica, che sono chiamati ad accettare umilmente i concetti teologici dei "semplici" cristiani con la fede. E nello stesso tempo sollecita i cristiani meno educati a progredire nella fede attraverso i metodi scientifici della filosofia.⁵⁵

Clemente di Alessandria è consapevole del fatto che la preferenza della teologia cristiana da parte del teologo colto nei confronti delle altre scienze richiede l'umiltà e la capacità di saper accettare anche i sacrifici. Infatti, solo attraverso i sacrifici, accettati per *agape* di Dio, è possibile avvicinarsi ai misteri della vera gnosi svelati da Gesù Cristo. Per confermare questo messaggio con un'autorità più prestigiosa Clemente in *Strom.* IV,18,113,4 cita dalla lettera di Clemente Romano il passo del Sal 50,19: "Poiché sacrificio per Dio è uno spirito contrito" (θυσία γὰρ τῷ θεῷ πνεῦμα συντετριμμένον).⁵⁶ Si vede che nella logica teologica di Clemente di Alessandria il prototipo del sacrificio dello "spirito contrito" è il Cristo; infatti, il nostro brano si conclude con la allegoria dell'albero, attraverso il quale l'umanità riceve i ricchi frutti della gnosi scesi dal cielo.⁵⁷

È importante ricordare che Clemente Romano, per introdurre il Sal 50, non cita il Sal 88,21 secondo la traduzione dei LXX, e questa variante è seguita anche dall'autore degli Atti degli Apostoli (13,22) e da Clemente Alessandrino. La differenza rispetto alla traduzione

54 Cf. *1Clemente* 2,1-3,4 (umiltà); 4,1-6,4 (sacrificio e ribellione); 7,1-20,12 (conversione, umiltà, pace).

55 *Strom.* IV,18,113,5; 21,130,2-5 – Rm 10,4; Mt 5,17.

56 Cf. *1Clemente* 52,4.

57 *Strom.* IV,18,117,4-5.

dei LXX sta principalmente nell'inserimento della parola "cuore" (καρδία); in sostanza, per i due Clementi è importante rilevare che Davide è un uomo secondo il "cuore" di Dio. C'è ancora qualcosa da precisare. Dalle righe di Clemente di Alessandria risulta che egli non ha paragonato il cuore di Davide direttamente con il cuore di Dio Padre, ma con il cuore di Cristo. In sostanza, l'umile e rinnovato cuore di Davide è divenuto simile al cuore di Cristo (che umilmente segue la volontà di Dio Padre).⁵⁸ Ecco il ritratto del cuore del vero teologo che assomiglia al cuore di Cristo, ed ecco un aspetto rilevante della teologia della assimilazione a Dio di Clemente di Alessandria.

7. Conclusione – Un tema attuale per tutti che con i sacrifici coltivano la scienza della teologia

Che cosa desidera il cuore del teologo cristiano? A questa domanda Clemente di Alessandria risponde con la doppia risposta ricavata dall'esegesi di Mc 10,29-30:

In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.

Clemente vede nelle parole di Gesù una doppia risposta rivolta sia ai cristiani coinvolti nella vita e nelle scienze del mondo, sia ai cristiani versati nella contemplazione del mondo immateriale attraverso la fede, la gnosi e la agape di Dio. Perciò, attraverso la reinterpretazione di Mc 10,30, Clemente insegna che ai cristiani che con i pensieri sono

⁵⁸ *Strom.* IV,17,107,1 – Sal 88,21: Ναὶ μὴν καὶ Δαβὶδ, ἐφ' οὗ μαρτυρῶν ὁ κύριος λέγει εὖρον ἄνδρα κατὰ τὴν καρδίαν μου, Δαβὶδ τὸν τοῦ Ἰεσσαί· ἐν ἐλαίῳ ἀγίῳ ἔχρισσα αὐτόν (GCS 15, Band 2, 295); *1Clemente* 18,1 (SC 167, 130); Sal 50,3-6; *Strom.* IV,107,8; 108,5; 113,4 (*1Clemente* 21,6; 52,2-4).

concentrati sul mondo fisico Dio dona qualcosa che potrà essere concepito dall'intelletto umano. Quindi, cento volte più di quello che hanno abbandonato per il Signore. Questo è il desiderio di un cuore che pensa con i pensieri umani. La loro ricompensa è di natura tale che si può cogliere per mezzo dei pensieri umani.⁵⁹ Tuttavia, per coloro che credono e amano Dio con la “vera gnosi”, secondo la regola della logica di 1Cor 2,9, Dio regala “quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo”. Sul tema della assimilazione a Dio da parte del vero gnostico nel contesto della allusione al cuore del Sal 50,19 possiamo leggere delle frasi molto suggestive in *Strom.* VII,3,13,2-14,1. Probabilmente durante la composizione del passo menzionato, Clemente è stato influenzato dall'insegnamento dell'*Epistola di Barnaba* 2,1-10, formulato attraverso il commento del Sal 50,18-19:⁶⁰

Questa è dunque l'attività del perfetto “gnostico”: essere vicino a Dio attraverso il gran sacerdote, assimilandosi per quanto si può al Signore (cf. *Strom.* II,18,80,5-81,1) mediante tutto il culto dedicato a Dio⁶¹ esso ha per scopo la salvezza degli uomini, attraverso una sollecita benevolenza nei nostri riguardi, attraverso la sacra “liturgia” e l'insegnamento della dottrina e la pratica del bene. Anzi, oltre ad edificare e costruire se stesso (cf. Platone, *Menex.* 247e), lo gnostico forma chi lo ascolta, assimilandosi a Dio, cioè cercando più che può di assimilare a Colui che è per natura senza passioni la sua vita che per effetto dell'ascesi si riduce ad assenza

59 Mc 10,30 in *Strom.* IV,18,114,1.

60 Is 1,11-13 in *Barnaba* 2,3; Is 58,4-5; 6-10 in *Barnaba* 3,1-5; *Strom.* VII,3,14,1-6. Una simile influenza dell'*Epistola di Barnaba* si osserva anche in *Paed.* III,12,90,4, dove con il Sal 50,19 troviamo una citazione difficilmente identificabile, e questa stessa associazione enigmatica si osserva anche nell'*Epistola di Barnaba*, là dove è menzionato lo pneuma oppure il cuore contrito come il sacrificio accettato da Dio. Inoltre cf. *Paed.* III,90,4 – Sal 50,19 (καρδία). *Barnaba* 2,10: (καρδία) – Sal 50,19, e Ireneo, *Adversus haereses*, IV,17,1-2.

61 προσομιλεῖν τῷ θεῷ διὰ τοῦ μεγάλου ἀρχιερέως, ἐξομοιούμενον εἰς δύναμιν τῷ κυρίῳ διὰ πάσης τῆς εἰς τὸν θεὸν θεραπείας.

di passioni: e questo (ottiene), con l'unirsi e il convivere “con il Signore senza distrazioni” (1Cor 7,35). Mansuetudine, amore per l'umanità, pietà magnanima sono le norme dell'assimilazione “gnostica”.⁶² Ripeto che queste virtù sono “un sacrificio accetto” presso Dio (Fil 4,18 cf. *Strom.* V,11,67,1), poiché la Scrittura afferma che il cuore senza superbia e con retta scienza è “olocausto di Dio” (Sal 50,19),⁶³ e ogni uomo che sia assunto a santità è illuminato per raggiungere un'unità non discernibile.⁶⁴

Pertanto, grazie allo studio relativo al tema dell'assimilazione a Dio in *Strom.* IV,14-18 si deduce che, anche se a questo riguardo Clemente fa dei significativi riferimenti alla letteratura filosofica degli autori non cristiani, la fonte dell'ortodossia per il nostro autore sostituisce la Sacra Scrittura (attraverso la mediazione della teologia di San Paolo) e l'insegnamento di Clemente Romano e della *Lettera di Barnaba*. Come è convinto che i brani della Sacra Scrittura custodiscono in sé più di un significato, allo stesso modo Clemente cita e commenta

62 Ἡμερότης δ', οἶμαι, καὶ φιλανθρωπία καὶ μεγαλοπρεπῆς θεοσεβεία γνωστικῆς ἐξομοιώσεως κανόνες.

63 Ταύτας φημί τὰς ἀρετὰς θυσίαν δεκτὴν εἶναι παρὰ θεῶν, τὴν ἄτυφον καρδίαν μετ' ἐπιστήμης ὀρθῆς ὀλοκάρπωμα τοῦ θεοῦ λεγούσης τῆς γραφῆς.

64 *Strom.* VII,3,13,2-14,1 (Traduzione italiana di: Pini – Rizzi 736-737; SC 428, 13-70; GCS 17, Band 3, 10). Secondo Clemente, il vero maestro gnostico è un'anima accesa dall'amore divino che entra nel santuario delle idee divine, affinché presenti il sacrificio spirituale per la salvezza degli uomini. Con questa immagine Clemente descrive la gioiosa contemplazione dei misteri divini e la *theosis* del vero gnostico. Cf. *Strom.* VII,3,13,1-3: Vedere le verità (misteri) divine in ogni caso è un privilegio che, secondo le beatitudini evangeliche, è riservato solo ai puri di cuore (Mt 5,8); *Excerpta ex Theodoto* 27; *Eclogae Propheticae* 51-57. Il vero gnostico, cioè il vero teologo che cammina sulla strada dell'assimilazione a Dio, insegna per amore, generosità, con sacrificio e compassione, affinché le anime a lui affidate si uniscano al Signore (*Strom.* VII,3,13-14). Dalla prospettiva di Dio, questo insegnamento possiamo chiamare “sacrificio accetto” (θυσίαν δεκτὴν) (Fil 4,18). E questo sacrificio è il sacrificio di un cuore umile, pieno con la vera scienza, che la Scrittura altrove chiama come “olocausto di Dio” (ὀλοκάρπωμα; Sal 50,18; Is 56,7).

anche gli scritti dei Padri apostolici alla luce delle esigenze teologiche del suo tempo. Occorre fare una finale osservazione, e cioè che il brano di *Strom.* IV,14-18, che delinea attraverso i concetti biblici il rapporto tra lo gnostico e il martire cristiano, mostra dei forti legami con il primo libro degli *Stromati*, nel quale Clemente esprime i suoi pensieri sul rapporto tra la filosofia ellenica e teologia cristiana.

Abstract

Chapters 14 – 18 of the fourth book of *Stromateis* of Clement of Alexandria draw parallels with the characteristics of the true Gnostic and with the main peculiarities of the Christian martyr, and prove that a state of assimilation to God cannot be attained without sacrifices. In this paper, we point out how Clement interpreted the nature of martyrdom through existential and intellectual approaches. This study emphasises that also in the themes of assimilation to God and martyrdom, Clement makes significant references to the philosophical literature, however, in his opinion, the orthodox truth is the Sacred Scripture, through the mediation of Saint Paul and the Church Tradition. Just as he is convinced that the passages of the Sacred Scripture contain more than one meaning, in the same way Clement also quotes and comments on the writings of the “Apostolic Fathers” in the light of the theological needs of his time.